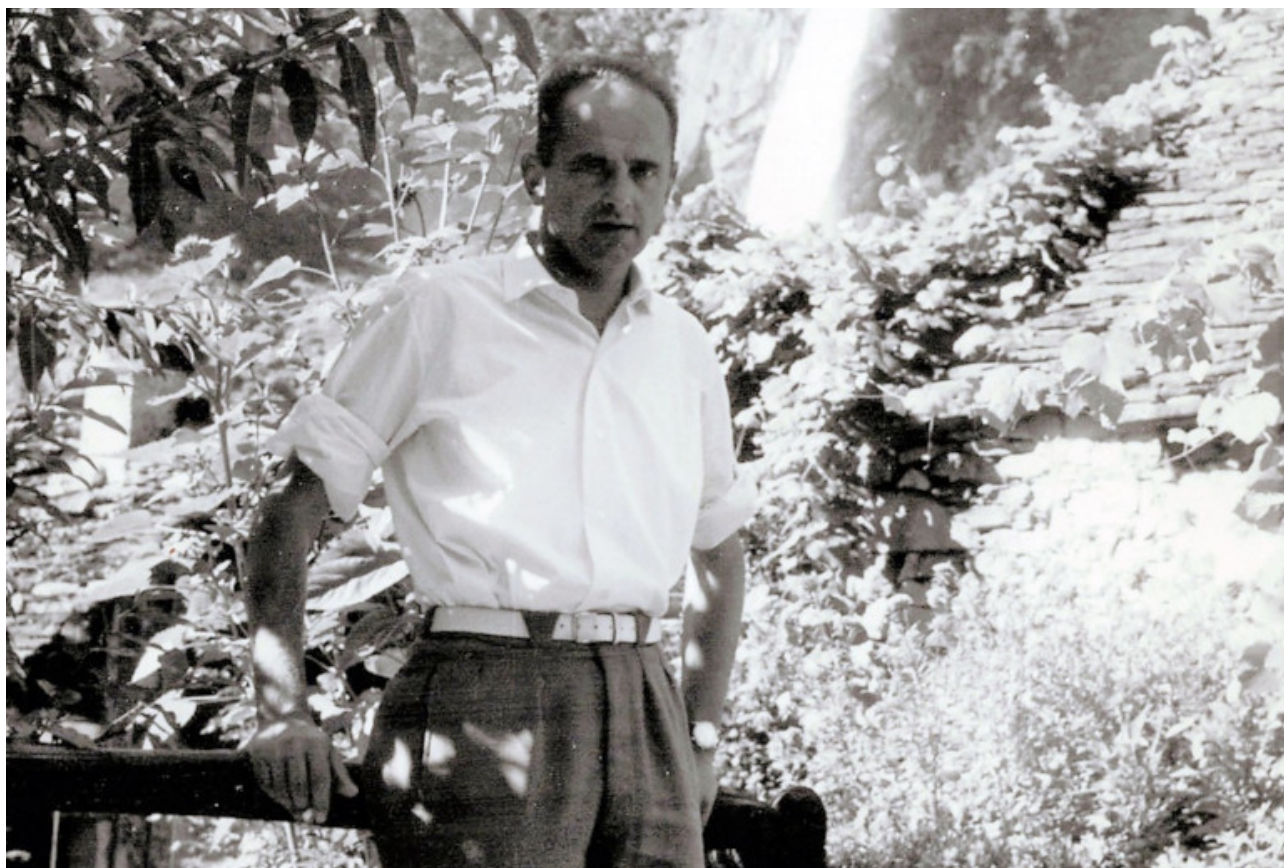


Al via a Locarno il Convegno dedicato a Plinio Martini

“L'Osservatore”, 9 Settembre 2023,



«Si ha la netta impressione di un terreno che inizia a muoversi, ma costituito anche da diversi aspetti ancora da indagare, tutti aperti». È in corso in queste ore a Locarno il **Convegno dedicato alla figura del scrittore valmaggese Plinio Martini a 100 anni dalla nascita**. Tra i suoi partecipanti anche il figlio, professore emerito di letteratura a Friburgo, **Alessandro Martini**. Intervenuto venerdì 8 settembre, con l'importante contributo «*Scrivere la biografia del proprio genitore*», guarda con favore e entusiasmo ai lavori in corso: «Sentire delle relazioni a carattere così scientifico mi impressiona molto».

Al mattino, assieme al prof. Martini, l'intervento del prof. **Christian Genetelli** sulla «tentazione della poesia» dello scrittore, seguita dall'analisi ravvicinata e molto accurata di **Mattia Bettoni** di una poesia in particolare – *Paese così* – e da un'incursione nello stile di Martini offerta dal prof. **Guido Pedrojetta**, per lasciare spazio, al pomeriggio, a

uno sguardo più ampio sulla letteratura ticinese di quegli anni, comparata con quella italiana dello stesso periodo e l'attesa conferenza del prof. **Pietro Gibellini**, dell'Università Ca' Foscari di Venezia. «La generazione di Martini conta almeno altri tre principali narratori: **Piero Bianconi**, **Giovanni Orelli** e **Giovanni Bonalumi**. Vivono, per così dire, il "passaggio dal cerchio alla retta": da un paradigma temporale circolare, tipico di una civiltà rurale e statica, che seguiva il ritmo delle stagioni, avviene l'evoluzione al tempo tecnologico, che mette sempre più in opposizione città e campagna», ha sottolineato lo studioso, contestualizzandone l'impegno. «Gli scrittori ticinesi costituiscono un laboratorio di questi cambiamenti, in molte parti del mondo tutt'ora in corso. **Italo Calvino**, che è della stessa generazione, indicherà inoltre nelle pagine introduttive al suo primo romanzo, *Il sentiero dei nidi di ragno*, tre scrittori a loro volta di riferimento per gli scrittori a lui contemporanei: **Giovanni Verga**, **Elio Vittorini**, **Cesare Pavese**. Resisteva in parte anche **Antonio Fogazzaro** e la scrittura pre-neorealista di **Moravia**. Tra i temi principali della letteratura del periodo sicuramente il fascismo e la resistenza, l'attenzione alle classi popolari, e la questione meridionale. Diversa, quanto alle tematiche, la situazione degli scrittori ticinesi, consapevoli di appartenere a una terra povera che stava diventando spaventosamente ricca, sbalestrando le vite; una scrittura, la loro, dai colori vivaci come nella pittura ad olio». La posizione di Martini, in particolare, «è intermedia al magistero stilistico neo-verghiano e a quello espressionista. Ma possiamo forse anche avvertire una vicinanza a Pavese e Fenoglio, la reazione etica vigorosa del secondo e quella più malinconica nel primo». Con delle differenze, anche tra gli scrittori ticinesi, accentuate: la stretta relazione tra prosa e poesia in Giorgio Orelli; i giochi d'intreccio in Bonalumi; l'attenzione documentaria di Bianconi. «In Orelli e Martini predomina soprattutto il romanzo d'ambiente. Si direbbe che questi romanzieri, con particolare fame della realtà, abbiano inglobato con forza in tante pagine, entro un esile filo narrativo, la descrizione dell'ambiente circostante. L'elemento coagulante è la fedeltà testimoniale alle proprie radici, che non significa nostalgia del passato o celebrazione del paese. Si tratta piuttosto di una fedeltà alle proprie radici contro l'angustia provinciale».

La prima edizione del *Fondo del Sacco*, come ricordato da **Matteo Ferrari** in un altro denso intervento, è del 1970, per un totale di 26 edizioni in 53 anni, a cui si sommano tre ristampe dell'edizione commentata. In totale, dunque, 29 edizioni, «statisticamente – commenta Ferrari – una riedizione ogni anno e 10 mesi per oltre mezzo secolo».

Un *longseller*, si può dire, che, come illustrano le carte dell'autore conservate a Berna, «ha avuto almeno 8 redazioni dattiloscritte». Se la prima stesura si conclude nel 1967, negli anni successivi «l'opera si assesta e acquista fisionomia». Ma vi sono testi che attestano una riflessione sui temi del romanzo già precedente, due in particolare, evidenziati e portati all'attenzione del pubblico da Ferrari, a proposito dell'attenzione di Martini per il tema specifico dell'emigrazione: in particolare una lettera a Vincenzo Snider, in cui annuncia l'avvio delle sue ricerche sui "ticinesi in California", e il racconto "*Ritorno d'America*", apparso su "Cooperazione" il 14 maggio del '66. Quindi, nella prima stesura del romanzo, «si impone l'intreccio documentario, mentre figure poi successivamente importanti come la fidanzata del protagonista, Maddalena, acquistano rilevanza solo con il tempo e solo dopo aver dato fondo alla vena testimoniale da cui sgorga il proprio narrare». Curiosa la presenza, attestata da sole tre pagine, di una redazione intermedia ulteriore, «mai rinvenuta». Mentre, nelle varie stesure e quanto al finale, «colpisce a un certo punto l'introduzione di una figura nuova, poi scomparsa, Veronica, nipote di Maddalena e lei molto simile, con cui l'autore si immagina che il protagonista per finire si sposi». I temi della religione e del furto delle acque – la critica civile – trovano, invece «una trattazione organica solo dopo la conclusione della prima stesura, in particolare dopo la primavera del '67; un filone rivendicativo che assume piena autonomia ed è oggi quello che troviamo ai capitoli 8, 9 e 10 dell'opera».

Hanno concluso la densa giornata di studi gli interventi di **Giovanna Cordibella** su «Martini sceneggiatore per la televisione» e **Mattia Pini** su «Martini alla radio e alla televisione». Il programma, altrettanto denso, della seconda Giornata di studi è disponibile **online**. Durante la giornata anche l'annuncio degli Atti, che saranno pubblicati presso la rivista «Il Cantonetto».

Laura Quadri